

Curatorial studies

Il re-enactment delle mostre

a cura di Guido Bartorelli e Stefania Portinari

Verifica 8+1: trent'anni di esposizioni

Per una proposta di reenactment

Marianna Rossi

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Abstract This essay illustrates the history of the exhibitions organised by the artistic group Verifica 8+1, based in Mestre (Venice, Italy) from 1978 to 2008. Among the numerous self-managed exhibitions realised over the years, the research focuses on the three major events held on the 10th, 20th and 30th anniversary to celebrate the activities of the group. The purpose of the analysis is aimed at developing a project for the reenactment of those exhibitions, based on the study of catalogues and documents of the Fondo Verifica 8+1 archive collection.

Keywords Verifica 8+1. Fondo Verifica 8+1. Archive. Collection. Reenactment. Mestre. Venezia.

Nell'aprile del 1987, all'interno dell'appartamento di una palazzina in prossimità del centro cittadino di Mestre, nella terraferma veneziana, viene allestita la prima mostra collettiva del Centro Ricerche Artistiche Contemporanee Verifica 8+1, che raccoglie i lavori degli artisti - meglio definiti come operatori estetici -, Sara Campesan, Franco Costalonga, Aldo Boschini, Maria Pia Fanna Roncoroni, Maria Teresa Onofri, Nadia Costantini, Nino Ovan, Rolando Strati. Insieme a Sofia Gobbo, impegnata nell'organizzazione e nel coordinamento delle attività, essi costituiscono i nove soci fondatori dell'associazione, formatasi nei primi mesi di quell'anno e presentata al pubblico attraverso questo 'evento pilota' che avvia una storia assai vitale e duratura, terminata nel 2008.

Come si riscontra dalla bibliografia più recente sul tema, così come da cataloghi e testimonianze documentarie prodotti dal Centro, nel corso degli anni, il sodalizio mestrino, oltre ad acquisire nuovi componenti in qualità di soci ordinari, come Renato De Santi, Celestino Facchin, Rizziero Giunti, Luciano Rizzardi, incoraggia un costante flusso di scambi e confronti con altri artisti ospitati in occasione delle mostre allestite, entrando nella vita artistica della terraferma veneziana come una realtà unica; un luogo che, come riconosce Riccardo Caldura nel catalogo della mostra *Biasi, Campesan, Munari e altri amici di Verifica 8+1* tenutasi presso la Fondazione Bevilacqua



Edizioni
Ca' Foscari

Storie dell'arte contemporanea 5

e-ISSN 2610-9891 | ISSN 2610-9905

ISBN [ebook] 978-88-6969-760-9

Peer review | Open access

Submitted 2023-06-19 | Accepted 2023-07-19 | Published 2023-12-05

© 2023 Rossi | © 4.0

DOI 10.30687/978-88-6969-760-9/008

La Masa nel 2017, «non ha paragoni in città e probabilmente nemmeno in Italia per la coerenza e la costanza con cui ha saputo mantenere nel tempo l'assetto delle proposte espositive, realizzate al ritmo di una decina all'anno, e dalla durata di circa di 3/4 settimane ognuna» (Caldura 2017, 148).

L'associazione si distingue infatti per la continuità dell'operato lungo un trentennio, comprovato dalla serrata programmazione di eventi espositivi (circa 254 in tutto) che, anno per anno, ne scandiscono il percorso, accrescendone al contempo la riconoscibilità, sia per gli indirizzi espressivi perseguiti, sia per le peculiari modalità organizzative. I membri del collettivo, così come gli altri autori che gravitano attorno a essi, pur non aderendo a linee programmatiche comuni e sperimentando in piena libertà formale e metodologica, provengono per la maggior parte da ricerche afferenti a linguaggi di matrice astratto-geometrica e neo-concreta, in cui si riverberano i più lontani antecedenti dell'astrattismo delle avanguardie russe, di de Stijl, della scuola del Bauhaus, assommata alle influenze derivanti dalle esperienze dei gruppi operativi nel campo dell'arte cinetica e programmata degli anni Cinquanta e Sessanta.

L'eredità di queste ultime vicende appare particolarmente significativa per alcuni di essi, come ad esempio Sara Campesan e Franco Costalonga che nel corso degli anni Sessanta avevano esposto al Centro operativo Sincron di Brescia stringendo amicizia con Bruno Munari, invitato a realizzare il logo dell'associazione e ospitato in occasione della prima mostra presso la sede di via Mazzini 5, dall'8 al 30 maggio nel 1978, dopo quella inaugurale dei fondatori. Ancora Campesan e Costalonga, inoltre, avevano partecipato al gruppo *Dialettica delle Tendenze*, attivo tra il 1964 e il 1967 attorno alla Galleria Numero in Campo Santo Stefano a Venezia, attraverso cui sembrano saldarsi i prodromi della successiva esperienza della fine degli anni Settanta.¹ Come osserva infatti Emilio Isgrò nella presentazione nell'opuscolo della mostra *Dialettica delle Tendenze*, allestita presso la Galleria Bevilacqua La Masa nel 1967, il valore del lavoro svolto collettivamente nell'ambito di questa esperienza non è fondato sull'idea di «gruppo come monolito», in cui gli operatori risultano legati a un programma comune e preventivamente sottoscritto, bensì su un «dissenso organizzato» che conduce con originalità a «uno scambio proficuo tra operatori di estrazione diversa» (Isgrò 1967). In questi aspetti, emerge la vicinanza agli indirizzi operativi verso cui si orienterà Verifica 8+1, maturati dai suoi componenti proprio a partire, tra le altre, da questa esperienza, in cui si scorge l'allontanamento dalla più rigida impostazione dei sodalizi italiani dell'arte cinetica e programmata, come ad esempio il padovano Gruppo N o il milanese Gruppo T, ormai arrivati al tramonto della loro stagione. In più, se per tali formazioni l'opera continuava a essere, sebbene «secondo rinnovate modalità operative, una produzione d'arte, più o meno aperta alla partecipazione dell'osservatore», ma «pur sempre un'opera d'arte esposta nei luoghi deputati alla sua fruizione», per il Centro mestrino, così come per le differenti realtà collettive coeve, si configurano nuovi modi e spazi d'azione.

In accordo con il clima di contestazione che anima il panorama sociale e culturale fin dal 1968, le esposizioni e le iniziative dell'associazione sono realizzate infatti in regime di autogestione - perciò di autofinanziamento -, da cui affiora con evidenza la volontà di autonomia e partecipazione sottesa

¹ Cf. in merito Cara 1965; Bianchi 2003; Cara, Montini 2017.



Figura 1
Cartolina del Centro Ricerche
Artistiche Contemporanee
Verifica 8+1.
Venezia-Mestre, Biblioteca VEZ,
Fondo Verifica 8+1

dai gruppi che andavano formandosi parallelamente in quei decenni in ambito nazionale e internazionale.²

La situazione del Centro Verifica 8+1, emergendo nell'ambiente culturale dell'entroterra veneziano per la singolare coesione di intenti finalizzati a «documentare sistematicamente le più significative esperienze artistiche realizzate in Italia e all'estero» (Viani 1981), si inserisce dunque al contempo nel più ampio contesto artistico italiano della fine degli anni Settanta,

² Cf. Meloni 2020, 174-91: esiste una capillare e fitta rete di relazioni promossa tra gli stessi collettivi, in particolare dai centri autogestiti, dimostrata da un'intensissima attività espositiva e di documentazione che, per le realtà più longeve, perdura nei successivi decenni. La 1ª Rassegna dei gruppi autogestiti in Italia, organizzata dallo Studio d'Arte Il Moro di Firenze nel corso della stagione espositiva 1979-80, testimonia ad esempio la spiccata vitalità del fenomeno. Pur rimanendo un censimento parziale delle realtà presenti sul territorio nazionale, la mostra documenta quattordici gruppi operativi in Italia: Il Cronotipo (Perugia), Il Portello (Genova), Centro Lavoro Arte (Milano), Ti.Zero (Torino), Campo Immagine (Roma), Il Brandale (Savona), Spazio Alternativo (Roma), Verifica 8+1 (Mestre-Venezia), Magazine (Prato), Teatro La Morte La Maschera (Caserta), Linea Continua (Caserta), Inter/media (Ferrara), Associazione AM (Roma) e lo Studio d'Arte Il Moro, promotore dell'iniziativa a Firenze. Inoltre, dalla pubblicazione del 1986 realizzata da Fernanda Fedi, che ha pure partecipato alle mostre di Verifica 8+1, *Collettivi e gruppi artistici a Milano. Ideologie e percorsi 1968-1985*, si ricava l'esistenza di diverse realtà collettive attive in Europa tra Francia, Germania, Spagna, Paesi Bassi e Gran Bretagna. Cf. 1ª *Rassegna dei Gruppi autogestiti in Italia* 1980; Fedi 1986.

animato da una pluralità di voci, molte delle quali provenienti tra l'altro da sodalizi che, già dall'inizio del decennio, operavano oltre i confini del sistema ufficiale dell'arte. Queste realtà, che vanno a comporre una costellazione eterogenea di situazioni vivacissime, sviluppano ricerche formali legate a differenti indirizzi e tendenze e, risultando accomunate dalla «pratica militante tesa all'intervento diretto nelle strutture del sociale», sono guidate dal proposito di coinvolgere la cittadinanza, «ritenendo che l'operazione estetica» fondi il proprio valore «all'interno di una comunicazione estesa, condivisa e democratica» (Meloni 2020, 128). Se da un lato esse lavorano ai margini dei grandi circuiti dell'arte cercando piuttosto la cooperazione degli enti locali, dall'altro, propagando l'eco sollevato dalle contestazioni destinate a mettere in crisi i modelli politici, economici, sociali e culturali del tempo, vengono osservate e accolte in occasione di rassegne di rilievo, come ad esempio la Biennale di Venezia del 1976, dove Enrico Crispolti e Raffaele De Grada curano la mostra *Ambiente come sociale*, allestita presso il padiglione italiano e destinata a mettere a fuoco, seppur in un resoconto parziale, la situazione di pratiche e linguaggi legati a una visione 'partecipativa' dell'arte.³

L'influenza di tali vicende appare altresì evidente nella genesi e nell'operato del gruppo Verifica 8+1 che, costituitosi due anni più tardi rispetto a quell'edizione della Biennale, dimostra sin da subito un forte impegno didattico, rivolto in particolare alle nuove generazioni. Questo interesse, caro ai soci fondatori che per la maggior parte erano insegnanti nelle scuole del territorio, viene coltivato cercando il rapporto diretto con il pubblico in occasione delle mostre allestite, dove era garantita la presenza degli artisti per tutta la durata dell'esposizione «così da mantenere un carattere partecipativo ed educativo» e assicurare al visitatore «la possibilità di confrontarsi direttamente con gli artisti» (Saccà 2012, 42).

La corrispondenza di questo atteggiamento con la più ampia situazione già delineata nell'ambito della Biennale del 1976 si riscontra ad esempio nel volume pubblicato in occasione dei primi dieci anni di attività, in cui Attilio Marcolli evidenzia il modo di resistere ai «processi di massificazione» del Centro, come, tra le altre, alle imperanti istanze delle nuove figurazioni o della Transavanguardia, e osserva come nel perseguire il rapporto «arte-didattica» avesse conservato «all'arte moderna la sua funzione sociale», cercando tuttavia di elevare «l'arte al ruolo di procedimento di 'educazione estetica', come fondamento indispensabile dell'educazione civile».⁴

Oltre a ciò, occorre poi tenere presente come la prospettiva di avvicinamento alla comunità perseguita dall'associazione, animata da questo sentire diffuso negli anni Settanta, risponda anche all'incerta situazione culturale della città di Mestre che, mancando di istituzioni pubbliche con funzione espositiva o museale, realizzate attraverso lunghe manovre solo a partire dalla fine degli anni Novanta, viene animata per lo più dall'iniziativa privata, di cui l'associazione Verifica 8+1 rappresenta punto di riferimento per il settore dell'arte contemporanea (Caldura 2012, 8).

³ Tra i collettivi presenti all'esposizione si annoverano: il Laboratorio di Comunicazione Militante, il Collettivo Autonomo Pittori Porta Ticinese, il Gruppo 8 marzo, il Collettivo Lavoro Uno, il Comitato Promotore Piazzetta Sesto San Giovanni (Milano); il Gruppo Salerno 75; l'Humor Power Ambulante (Campania), il Gruppo di coordinamento (Roma). Cf. Crispolti 1976; Crispolti 1977; Portinari 2018.

⁴ Si veda in merito Marcolli 1989, 6. Cf. anche Caldura 2017, 152.

Il ruolo assunto dal collettivo mestrino rispetto al panorama artistico locale, nazionale e internazionale è pertanto imprescindibile dall'attività espositiva svolta, il cui studio permette di tracciare i contatti e le relazioni mantenute negli anni e di indagare al contempo scelte, obiettivi e interessi che guidano il Centro, permettendo di collocare il relativo operato all'interno di un'epoca.

Se una trattazione esaustiva di tutte le oltre 250 mostre realizzate - senza contare quelle organizzate in sedi esterne - meriterebbe una disamina ben più ampia, con il presente affondo ci si propone intanto di analizzare le tappe fondamentali dell'intera vicenda espositiva dell'associazione, costituite dalle mostre organizzate per celebrare i decennali di attività, ovvero *8+1=10! Dieci anni alla ricerca dell'arte. Immagine, parola, musica: l'esperienza di 139 operatori italiani e stranieri* e *8+1=20! Vent'anni alla ricerca dell'arte. Immagini, parole, musica. L'esperienza di operatori italiani e stranieri*, rispettivamente tenutesi nel 1988 e nel 1999, seguite da un ultimo contributo costituito dalla pubblicazione del 2008, *8+1=30! Trent'anni alla ricerca dell'arte. Immagine, parola e musica*, in merito alle quali appare possibile formulare un'ipotesi di reenactment, ampliando gli studi su questa esperienza da una prospettiva non ancora considerata e che possa al contempo sollecitare ulteriori spunti di approfondimento a riguardo.

A tale scopo, torna utile considerare le pubblicazioni realizzate dal sodalizio in occasione di questi eventi espositivi che, come osserva Riccardo Caldura riferendosi in particolare ai volumi relativi al primo e secondo decennale, «costituiscono gli strumenti indispensabili per comprendere il percorso dell'associazione mestrina» (Caldura 2012, 8). I cataloghi in questione forniscono infatti un resoconto generale delle attività compiute nel periodo di riferimento attraverso una schedatura cronologica delle mostre realizzate in sede, elenchi delle mostre allestite fuori nei medesimi anni e contributi critici, costituendo una testimonianza non tanto dei contenuti della specifica mostra che punteggia il traguardo raggiunto, bensì del lavoro complessivamente svolto.

Da queste pubblicazioni emerge inoltre il valore attribuito all'evento espositivo inteso quale 'strumento di verifica', come si apprende ad esempio dal testo di Simone Viani nel catalogo del 1988, in cui il termine 'Verifiche' indica le mostre che attestano gli esiti delle ricerche in corso, oppure, nel contributo di Giò Ferri, che nel medesimo volume sottolinea come pure altre iniziative, quali incontri con poeti, letture, esposizioni di poesia viva e concreta, di foto-scrittura, performance gestuali o dedicate al grafismo musicale, fossero considerate «parte programmatica di un processo di verifica», a cui gli autori erano invitati a partecipare «per verificare (sovente insieme, intrecciandosi tra di loro e con le coerenti presenze artistiche dell'8+1)» l'autenticità delle ricerche, «il loro punto di relazione e realizzazione», così come «la loro proposta futuribile» (Ferri 1989, 7).

Il concetto dunque di 'verifica', chiaramente espresso sin dalla scelta del nome dell'associazione, viene assunto in quello che, come annota Nicola Cisternino, definisce il «ruolo di raccordo» del sodalizio tra «varie esperienze nei diversi territori linguistici» e, oltre a determinare un'«espressione di veridicità e di controllo», si coniuga «soprattutto con l'accadimento... con ciò che si verifica» (Cisternino 1989, 10).

Se quindi da un lato le singole mostre allestite intendono documentare le sperimentazioni in corso, dall'altro, le retrospettive allestite in occasione dei decennali rappresentano una sorta di 'verifica della verifica', attraverso



Figura 3 Catalogo della mostra 8+1=20! Vent'anni alla ricerca dell'arte. Immagini, parole, musica. L'esperienza di operatori italiani e stranieri. 1999

D'altro canto, qualora risultasse anche possibile raggiungere un'effettiva ricomposizione di tutte e tre le rassegne, risulterebbe difficile portarla a compimento nella medesima occasione, considerando che, ad esempio, ciascuna di esse presentava oltre cento artisti, e dunque almeno altrettante opere. Inoltre, da un punto di vista teorico, la pretesa di una tale ricostruzione risulterebbe, forse, persino forzata se si tiene conto del fatto che le mostre riviste nel presente, come osserva Elena Di Raddo nel suo saggio *A proposito della ripetizione della Ripetizione differente: il reenactment delle mostre*, «assumono connotati differenti, attingono a una dimensione 'altra' rispetto a quella originaria» (2015, 8), trattenendo perciò, necessariamente, al di là dell'approccio storico-critico, uno sguardo a posteriori che attribuisce valori propri del momento attuale.

Appare quindi più ragionevole l'elaborazione di un progetto espositivo rivolto a testimoniare le vicende dei decennali attraverso l'ausilio e la 'verifica' dei documenti, supportato naturalmente dalla presenza delle opere, senza tuttavia la pretesa di riunire tutte quelle in mostra all'epoca, con l'obiettivo piuttosto di restituire il clima di lavoro e di interesse diffuso dall'associazione attraverso questi eventi, che possono essere riutilizzati oggi come strumento di studio.

La prima mostra retrospettiva del gruppo, *8+1=10! Dieci anni alla ricerca dell'arte. Immagine, parola, musica: l'esperienza di 139 operatori italiani e stranieri*, di cui conservano alcune foto a colori dell'allestimento, si tiene presso la sala espositiva comunale di via Einaudi 16, a Mestre, dal 20 novembre al 15 dicembre 1988 e viene presentata la mattina del giorno inaugurale dal critico Attilio Marcolli, autore del contributo in catalogo già citato, a cui si uniscono scritti di Simone Viani, Bruno Munari, Giò Ferri, Eva Viani, Nicola Cisternino, Sofia Gobbo.

Si nota come, a differenza dei consueti eventi espositivi, questa rassegna, così come poi accadrà per la successiva, viene allestita fuori dalla sede di via Mazzini per approdare a spazi cittadini più istituzionali, ottenendo tra l'altro il patrocinio del Comune di Venezia, dell'Assessorato alla cultura e del Consiglio di Quartiere S. Lorenzo, come segnalato nella brochure di invito al vernissage della mostra, su cui peraltro è segnalato il logo della Cassa di Risparmio di Venezia, probabilmente sponsor della mostra. Si apprende dunque come il 'grande' evento, rappresentando il traguardo di una «fatica decennale e ardua» e di un impegno svolto al di là delle mode e del mercato, sia riconosciuto e sostenuto come tale in città, dando prova dell'effettiva affermazione raggiunta dall'associazione già durante i suoi primi dieci anni di vita.⁶

I nomi di tutti gli espositori in occasione della retrospettiva, sebbene non sia accompagnato da un resoconto delle relative opere, si ricavano da un *Elenco degli artisti presenti in mostra*, emerso dallo spoglio dei materiali d'archivio, che si identificano con gli operatori accolti in sede nei precedenti anni di attività.⁷

Tra essi spiccano i nomi di Bruno Munari e Alberto Biasi, così come quelli di rilevanti presenze internazionali quali Julio Le Parc, Horacio Garcia Rossi, esponente del Group de Recherche d'Art Visuel (GRAV) o Oswaldo Subero, da cui si rimarca la costante attenzione alla produzione sudamericana, che vede il Centro particolarmente impegnato nei contatti con il Venezuela.

Tra la rassegna stampa in cui viene commentata positivamente l'inaugurazione della mostra e lodato il lavoro del gruppo, distintosi nel tempo per «qualità» e «serietà»,⁸ un articolo del 23 novembre pubblicato su *La*

6 Cf. M.S. (1998). «Verifica 8+1». *Il Gazzettino*, 25 novembre.

7 Venezia-Mestre, Biblioteca VEZ, Fondo Verifica 8+1, b. Foto e documenti relativi anche alle mostre dei 10 e 20 anni: *Elenco degli artisti presenti in mostra*: Marina Apollonio, Vincenzo Accame, Edoer Agostini, Arlandi Gianfranco, Maria Baldan, Giuliana Balice, M. Bandiera Cerantola, Ennio Bianco, Alberto Biasi, Beppe Bonetti, Silvano Brancher, Aldo Boschin, Mario Bonello, Roberto Bordin, Sara Campesan, Franco Costalonga, Nadia Costantini, Renzo Colombo, Luciano Cardin, Anne Marie Ciminaghi, Franco Cannilla, Nicola Cisternino, Manuel Cecchinato, Guglielmo Costanzo, Rino Carrara, Carlo Marcello Conti, Dario Carmentano, Vito Capone, Guido Cecere, Gianni Dell'Acqua, Sonia Delaunay, Colette Dupriez, Gianni De Tora, Inge Dusi, Bruno Francisci, Alfio Fiorentino, Giulio Fain, Osvaldo Forno, Walter Fusi, M. Pia Fanna Roncoroni, Fernanda Fedi, Mirella Forlivesi, Celestino Facchin, Franco Grignani, H. Georg Glattfelder, Gino Gini, Martino Gerevini, Anna Maria Gelmi, Maria Luisa Grimani, Ferruccio Gard, Rizziero Giunti, Rosanna Lancia, Julio Le Parc, Bruno Munari, Aldo Mengolini, Diego Mazzonelli, Yves Millecamps, Attilio Marcolli, Giorgio Nelva, Vanna Nicolotti, Giuseppe Minoretti, Antonio Niero, Manlio Onorato, M. Teresa Onofri, Nino Ovan, Lidia Predominato, Giorgio Peretti, Fernanda Perdon, Hilda Reich, Romano Rizzato, Horacio Garcia-Rossi, Virginio Rossi, Luigi Rossi, Luciano Rizzardi, Piero Risari, Roberto Sgarbossa, Paolo Scirpa, Nello Sonego, Rolando Strati, Oswaldo Subero, Edoardo Stramacchia, Enrico Stropparo, Sergio Schirato, Satoru Sato, Victor Simonetti, Mario Torchio, Marco Tancredi, Naoya Takahara, Armando Tomasi, Norbert Thomas, Diego Tossi, Clotilde Vitrotto, Walter Valentini, Anna Vancheri, Michela Vianello, Piero Viti, Giorgio Villa, Augusto Vanni, Roberto Vecchione, Guido Zanoletti, Celeste Zancolli.

8 M.S. (1998). «Verifica 8+1». *Il Gazzettino*, 25 novembre.

Nuova Venezia segnala più precisamente alcune opere in mostra, come una composizione nero su nero, *Frammentazione di una tripla spirale*, assai complessa di Sara Campesan; un «interessante» *Labirinto* di Maria Pia Fanna Roncoroni; l'«imponente struttura metallica» di Franco Costalonga, così come la presenza di Sonia Delaunay. Si annota poi la partecipazione dei membri di altri collettivi italiani come Mario Bonello, Mario Torchio, Giorgio Nelva e Clotilde Vitrotto del gruppo Ti.Zero di Torino, oppure, Marcello Conti, legato alla rivista *Zeta* di Udine, che realizza «curiosi dischi-oggetto». Si assommano inoltre le testimonianze del versante musicale con i disegni-spartito di Nicola Cisternino e Manuel Cecchinato, di poesia visiva, con «testi tradotti in armonie segniche» di Vincenzo Accame e Alfio Fiorentino, oltre a fotografie, ceramiche e tessuti (Facchinelli 1988).

Rispondendo alla sensibilità dimostrata fin dagli inizi dall'associazione verso le ricerche di poesia visiva e sonora e musica sperimentale, come già desumibile dal titolo della mostra, oltre alle cento opere di pittura, scultura e arte applicata, durante il periodo di esposizione viene elaborato inoltre un ciclo di iniziative per dare spazio anche a questi altri linguaggi espressivi.

Il programma dettagliato degli eventi è riportato sul medesimo dépliant di invito, in cui vengono illustrate date, orari, attività e contenuti delle manifestazioni collaterali, destinate ad animare le serate dei sabati del mese di apertura presso la sede espositiva.

Il 26 novembre è previsto un concerto su musiche degli autori Silvano Bussotti, Stefano Bassanese, Giacinto Scelsi, Nicola Cisternino, Luciano Berio, Fabio Vacchi, eseguite dai musicisti Dario Bisso (chitarra), Nicola Bulfone (clarinetto), Michele Biasutti (flauto), Roberto Barbieri (percussioni) - questi ultimi tre esponenti del gruppo Contempo Ensemble, nato a Venezia nel 1985 e composto da giovani musicisti orientati alla sperimentazione di partiture contemporanee -, e la percussionista Annunziata Dellisanti, accompagnata dal danzatore Mario De Bei, su coreografia di Ulderico Manani. Fuori programma, come rivelano le recensioni di quei giorni, è la danza su musica registrata del ballerino De Bei che avrebbe dovuto invece giocare con la partitura mentre Dellisanti suonava *Exotic Song* (1987) di Nicola Cisternino, una rappresentazione dell'acqua tuttavia non eseguita live per l'assenza della musicista ammalata, con il risultato di una performance meno convincente. Nonostante ciò, l'impegno dell'associazione nella promozione della musica contemporanea viene apprezzato con entusiasmo, proprio in virtù dell'interesse in realtà suscitato nel pubblico da tali espressioni. Della serata si conservano due emblematiche fotografie in bianco e nero: una, che ritrae De Bei mentre danza; l'altra, in cui si vedono Nicola Bulfone e Michele Biasutti mentre stanno probabilmente eseguendo *Solo* (1966) di Silvano Bussotti, un lavoro a tre strumenti per cui il Contempo Ensemble impiega flauto, clarinetto e marimba, dove, si legge ancora dallo stesso articolo, «le percussioni indiovolate e grintose dell'ottimo Roberto Barbieri si schiantano su una quantità di suoni paralleli ma non consequenziali» (Scarpa 1988).

Il successivo 3 dicembre si tiene una conferenza con proiezioni condotta da Giancarlo Da Lio dal titolo *Arte come ricerca, immagini e testimonianza*, mentre, per l'ultima data del 10 dicembre, è organizzata una serata di poesia con Brandolino Brandolini d'Adda, Giò Ferri e Carlo Rao.

La seconda mostra, *8+1=20! Vent'anni alla ricerca dell'arte. Immagini, parole, musica. L'esperienza di operatori italiani e stranieri*, realizzata dal 13 marzo al 9 aprile 1999, analogamente alla precedente raduna i lavori degli

autori che espongono presso la «piccola e preziosa galleria in via Mazzini», dall'ottobre 1988 al maggio 1998, annoverando «pittori, scultori, designers, operatori della Computer Art, di Fiber Art, ricercatori sul rapporto arte-scienza, arte-matematica», per lo più rappresentativi delle linee di ricerca astratto-concrete condivise dai fondatori del Centro, nonché esponenti della poesia visiva e dell'arte tessile. L'esposizione, che marca dunque i vent'anni di attività del Centro, è allestita presso gli spazi della neonata Galleria Contemporaneo, ricavata dal restauro dell'ex biblioteca di via Piave in piazzetta Mons. Olivotti, che aveva inaugurato nei mesi precedenti con una mostra dello scultore Alberto Viani, seguita dalla rassegna dedicata al fotografo americano Stephen Shore, ponendosi quale luogo d'elezione per l'arte contemporanea e di confronto con le esperienze internazionali. Un'intera sala della mostra è dedicata ai soci, mentre nelle altre, seppure non si riscontrino maggiori dettagli, figurano gli artisti italiani e stranieri ospitati nel tempo nella sede di via Mazzini.

Come di ricava dal positivo bilancio della pluriennale attività offerto da contributi in catalogo, l'associazione conferma anche nella sua seconda decade la capacità di rimanere fedele, come osserva Alberto Veca, ai suoi «presupposti di lavoro originali», senza tuttavia assumere una «dogmatica asserzione di principi cui uniformarsi», trovando piuttosto la «chiave vincente» nell'apertura a molteplici sperimentazioni, raggiungendo una proficua «più fantasiosa verifica della eterogeneità» (Veca 1999, 8). Ciò accade, ad esempio, nell'avvicinamento, «con entusiasmo curioso», ai «nuovi strumenti della telematica», rilevato da Francesca Brandes, che annota l'attenzione del Centro rivolta al mondo della «video-immagine, ravvivando il dibattito locale tra arte e scienza», di cui emblematica suggestione era già stata avanzata dalla Biennale di Venezia del 1986 dedicata al medesimo tema.⁹

L'attenzione del Centro per l'ibridazione dei linguaggi emerge in questo secondo decennio anche attraverso la collaborazione, specialmente per quanto riguarda i percorsi sonori, con le proposte del territorio veneziano e mestrino. A questo proposito, Nicola Cisternino nel suo testo ricorda il lavoro congiunto svolto nell'ambito del progetto *SONOPOLIS*, «un'articolata e 'nomade' iniziativa nell'ambito della musica contemporanea», prodotta da ENDAS fino al 1997, (poi dall'Associazione Sonopolis), dal Gran Teatro La Fenice, dall'Università e dal Comune di Venezia, a cui Verifica 8+1 interviene quale referente per quello che riguarda «gli aspetti visuali dell'esperienza musicale contemporanea».¹⁰

Omaggio finale dedicato alla storia espositiva dell'associazione è la pubblicazione *8+1=30! Trent'anni alla ricerca dell'arte. Immagine, parola e musica*, in cui viene riportata una sintesi delle mostre ospitate dall'associazione tra il mese di ottobre 1998 e il mese di maggio 2008. Nel testo di presentazione a cura di Sofia Gobbo, viene segnalata l'interruzione delle attività tra la fine del 1999 e l'inizio del 2001, finalizzata alla «catalogazione e l'archiviazione delle opere di pittura, scultura e oggettistica» raccolte nel corso degli anni per «porre le basi per un Archivio di Arte Contemporanea a Mestre».¹¹

⁹ Brandes 1999, 10. Cf. 42. *Esposizione internazionale d'arte La Biennale di Venezia 1986*.

¹⁰ Cf. Cisternino 1999, 13-14.

¹¹ *8+1=30! Trent'anni alla ricerca dell'arte. Immagine parola musica. L'esperienza di operatori italiani e stranieri 2008*.

In quel momento, connotato da un clima e da una situazione artistica e culturale ormai radicalmente mutata rispetto agli inizi del 1978, come dichiara la stessa Sofia Gobbo in un'intervista a Giuseppe Saccà, il «compito di rottura» dell'associazione «era stato in parte assolto» e la città poteva godere di maggiori spazi e iniziative artistiche e culturali di carattere sia privato, sia istituzionale (Sacca 2015, 43). In accordo, dunque, con le finalità educative e didattiche sempre perseguite, le vicende dell'associazione mestrina si chiudono con il lascito in favore al Comune di Venezia dell'intero *Fondo Verifica 8+1*, avvenuto nel 2008 a seguito dello scioglimento del collettivo, quale ultimo atto di adeguamento a un tempo ancora nuovo, compiuto con l'auspicio che il 'sogno' potesse, così, continuare.

Bibliografia

- 1a Rassegna dei Gruppi autogestiti in Italia* (1980). Firenze: Studio d'arte Il Moro.
- 8+1=10! *Dieci anni alla ricerca dell'arte. Immagine, parola, musica: l'esperienza di 139 operatori italiani e stranieri* (1989) = *Catalogo della mostra* (Mestre, Sala espositiva comunale via Einaudi, 20 novembre-15 dicembre 1988). s.l.: s.n.
- 8+1=20! *Vent'anni alla ricerca dell'arte. Immagini, parole, musica. L'esperienza di operatori italiani e stranieri* = *Catalogo della mostra* (Mestre, Galleria Contemporaneo, 13 marzo-9 aprile 1999). Mestre: Verifica 8+1.
- 8+1=30! *Trent'anni alla ricerca dell'arte. Immagine parola musica. L'esperienza di operatori italiani e stranieri* (2008). s.l.: s.n..
42. *Esposizione internazionale d'arte La Biennale di Venezia. Arte e scienza* = *Catalogo della mostra* (Venezia, 26 giugno-28 settembre 1986). Milano: Electa.
- Bianchi, G. (2003). «La galleria Numero a Venezia». Manno Tolu, R.; Messina, M.G. (a cura di), *Fiamma Vigo e 'numero'. Una vita per l'arte* = *Catalogo della mostra* (Firenze, Archivio di Stato, 7 ottobre-20 dicembre 2003). Firenze: Centro di, 108-20.
- Brandes, F. (1999). «Presenze». 8+1=20! *Vent'anni alla ricerca dell'arte. Immagini, parole, musica. L'esperienza di operatori italiani e stranieri*, 9-10.
- Caldura, R. (2012). «Per una riflessione sui linguaggi della modernità a Mestre: Verifica 8+1 (1978-2008)» *Verifica 8+1*, 1, 6-37. https://www.comune.venezia.it/sites/comune.venezia.it/files/cultura/documenti/schede-cultura/VeDo_01.pdf.
- Caldura, R. (2017). «Un centro per le ricerche artistiche contemporanee a Mestre». Granotto, G. (a cura di), *Biasi, Campesan, Munari e altri amici di Verifica 8+1* = *Catalogo della mostra* (Venezia, Istituzione Fondazione Bevilacqua La Masa Galleria di Piazza San Marco, 28 luglio-8 ottobre 2017). Vittorio Veneto: Dario De Bastiani Editore, 148-55.
- Cara, D. (1965). *Dialettica delle tendenze* = *Catalogo della mostra* (Milano, Galleria Arte Centro, 5-14 ottobre). Milano: Galleria Arte Centro.
- Cara, D.; Montini, W. (a cura di) (2017). *Da Dialettica delle Tendenze a Verifica 8+1. I protagonisti* = *Catalogo della mostra* (Lugano, The Art Gallery, 2 febbraio-6 aprile 2017). Milano: Prearo editore.
- Cisternino, N. (1989). «Diario di bordo n. 4». 8+1=10! *Dieci anni alla ricerca dell'arte. Immagine, parola, musica: l'esperienza di 139 operatori italiani e stranieri* 1989, 13-14.
- Cisternino, N. (1999). «Percorsi sonori nel vent'anni di verifica». 8+1=20! *Vent'anni alla ricerca dell'arte. Immagini, parole, musica. L'esperienza di operatori italiani e stranieri*, 7.
- Crispoliti, E. (1976). *L'ambiente come sociale. Proposte, azioni, esperienze, documenti per nuovi modi di intervento creativo nell'ambiente sociale* = *Catalogo della mostra* (Venezia, 18 luglio-10 ottobre 1976). Venezia: la Biennale.
- Crispoliti, E. (1977). *Arti vive e partecipazione sociale*. Vol. 1, *Da "Volterra 73" alla Biennale 1976 (1-25)*. Bari: De Donato.
- Di Raddo, E. (2014). «A proposito della ripetizione della Ripetizione differente: il reenactment delle mostre». *Ricerche di S/Confine*, VI(1), 243.
- Facchinelli, L. (1988). «Dieci anni di Verifica 8+1». *La Nuova Venezia*, 23 novembre.

- Fedi, F. (1986). *Collettivi e gruppi artistici a Milano. Ideologie e percorsi 1968-1985*. Roma: Endas.
- Ferri, G. (1989). «Dieci anni di verifiche strutturali». *8+1=10! Dieci anni alla ricerca dell'arte. Immagine, parola, musica: l'esperienza di 139 operatori italiani e stranieri*, 5-6.
- Isgrò, E. (1967). «Dialettica delle tendenze». *Dialettica delle tendenze = Catalogo della mostra* (Venezia, Galleria Bevilacqua La Masa, 8-21 luglio 1967). S.l.: s.n.
- Marcolli, A. (1989). *8+1=10! Dieci anni alla ricerca dell'arte. Immagine, parola, musica: l'esperienza di 139 operatori italiani e stranieri = Catalogo della mostra* (Mestre, Sala espositiva comunale via Einaudi, 20 novembre-15 dicembre 1988). S.l.: s.n.
- Meloni, L. (2020). *Le ragioni del gruppo. Un percorso tra gruppi, collettivi, sigle, comunità nell'arte in Italia dal 1945 al 2000*. Milano: Postmedia books.
- Saccà, G. (2012). «Trent'anni di cultura a Mestre. Conversazione con Sofia Gobbo». *Verifica 8+1*, 1, 38-43. https://www.comune.venezia.it/sites/comune.venezia.it/files/cultura/documenti/schede-cultura/VeDo_01.pdf.
- Scarpa, A. (1988). «Brindisi per Verifica 8+1. Un bel concerto di musica d'oggi nella sala di via Einaudi». *La Nuova Venezia*, 28 novembre
- Portinari, S. (2018). *Anni settanta. La Biennale di Venezia*. Venezia: Marsilio.
- Veca, A. (1999). «Alla soglia del terzo decennio». *8+1=20! Vent'anni alla ricerca dell'arte. Immagini, parole, musica. L'esperienza di operatori italiani e stranieri*, 7-8.
- Viani, S. (1981). «Verifica 8+1». *Arte come ricerca = Catalogo della mostra* (Venezia, Galleria Bevilacqua La Masa, 20 giugno-3 luglio 1981). S.l.: s.n.